

Considerazioni sul volume: “La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)”

LETIZIA DE TORRE¹

La Federazione dei Centri Nazionali Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale (CNOS-FAP) ha dato alle stampe un volumetto prezioso per tema e contenuti, teorici e pratici. *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP*, curato da Mario Becciu e Anna Rita Colasanti, racconta l'esperienza svolta nei Centri di formazione professionale nel corso del triennio 2004-2006 nell'ambito dell'interrelazione famiglia-scuola, esperienza conclusasi con l'elaborazione di un'ipotesi di progetto nazionale che, come si legge nel testo viene offerta “come contributo conclusivo indirizzato a far decollare la partecipazione dei genitori alla vita dei CFP nel tentativo di colmare una lacuna storica, che ne ha ribadito la rilevanza solo nei principi enunciati e dichiarati, ma non nella prassi”.

Affermazione impegnativa e onorevole, che mette a nudo da subito la criticità – purtroppo diffusa ben al di là dei centri di formazione professionale salesiani –, riguardante il rapporto famiglia-scuola, da cui scaturisce l'esperienza che il volume presenta. Non una questione contingente, quindi, ma un punto dirimente che investe l'idea stessa di scuola, fungendo da spartiacque tra una scuola aziendalisticamente intesa erogatrice di un servizio, e una scuola luogo umano comunitario, parte di una più vasta comunità in

¹ Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione.

reciproca interazione. “Per educare un bambino ci vuole un villaggio”, insegna un proverbio africano che mi piace sempre citare per la sua forza evocativa; quindi una scuola partecipata e vitale dentro il tessuto sociale del territorio è la sfida che bisogna raccogliere oggi, se si vuole che l’educazione abbia un orizzonte di cittadinanza. Chi ha in animo questa seconda filosofia e prassi educativa perseguirà uno stile di rapporto scuola-famiglia improntato alla *corresponsabilità*, il cui concetto, come ben viene definito nel testo, “va molto oltre la semplice partecipazione per tradursi in cooperazione fattiva tra famiglia, scuola e territorio in un progetto mirato a promuovere il migliore sviluppo delle persone in crescita” (pag. 11).

Questa è la consapevolezza che mostrano i Centri salesiani, attingendo peraltro al proprio patrimonio pedagogico, che li ha condotti ad affrontare con progettualità duratura il tema del rapporto tra la famiglia e i centri di formazione.

Il volume offre quindi il percorso compiuto dal CNOS-FAP nel corso dell’esperienza progettuale protrattasi per tre anni, dal 2004 al 2006, sotto la guida scientifica del prof. Becciu, pensata proprio per favorire il coinvolgimento dinamico dei genitori nell’attività dei centri di formazione professionale (ma la peculiarità del punto di osservazione non priva l’esperienza di una valenza generale: si può leggere “scuola” tout-court). Da notare l’approccio estremamente empirico col quale si è avviata l’intera esperienza: la prima fase del lavoro è infatti consistita nel monitoraggio della presenza dei genitori nei singoli centri di formazione, sparsi un po’ su tutto il territorio nazionale. La rilevazione non è stata solo numerica ma qualitativa, effettuata sulla base di una griglia con ben sette livelli. Gli esiti della rilevazione (predominio di iniziative di tipo formale e burocratico, con elementi di socializzazione, ad es. nelle ricorrenze festive), hanno dimostrato l’urgenza di avviare un percorso effettivo di corresponsabilità, oltre l’impostazione teorica che esplicitamente, in un contesto quale quello in esame, valorizza la forte presenza delle famiglie.

Dall’esposizione scaturisce un vero e proprio *vademecum*, in cui si rintracciano tanto l’approfondimento teorico quanto l’esposizione pratica del percorso effettuato, pregevole per concretezza ed efficacia illustrativa. Un’appendice altrettanto concreta aggiunge elementi di grande utilità.

Nel dettaglio: la storia dei rapporti famiglia-scuola in Italia e l’analisi della letteratura (in specie statunitense, da cui sono tratti principi, condizioni e strategie di azione), costituiscono le prime due parti del volume. Esse offrono gli elementi giuridico-normativi e teorici che fungono da cornice al progetto vero e proprio e alle sue diverse azioni attuative.

Un’analisi efficace è dedicata alle cause della crisi di rapporto che si registra attualmente, individuandone la più incisiva nella dicotomia tra gli aspetti istruttivi (che fanno capo alla scuola) e quelli educativi (afferenti alla responsabilità della famiglia), affermatasi per il persistere nella scuola di una autocomprensione che colloca se stessa nel campo dell’istruzione, intesa come “mondo distinto e separato da quello dell’educazione” (pag. 8; del resto viene evidenziato come anche i genitori hanno qualche responsabilità

nell'affermarsi di questa impostazione). Da qui la separazione dei livelli reciproci di azione tra docenti e genitori, scuola e famiglia. A ciò si aggiunga come quello della scuola – e della formazione in genere – sia stato (e sia tuttora, nonostante l'autonomia) un mondo “completamente governato dall'alto con stili organizzativi di tipo centralistico statale e con conseguente valorizzazione degli aspetti formali e burocratici nelle relazioni sociali” (pag. 8). La frammentazione delle proposte valoriali unitarie e la crisi delle agenzie educative tradizionali agiscono poi anch'esse come fattori causa-ed-effetto al tempo stesso.

Il testo entra poi nell'analisi puntale degli elementi che costituiscono i presupposti (anche di approccio relazionale) necessari per instaurare un rapporto costruttivo tra scuola e famiglia; tra questi, particolarmente interessanti le indagini, svolte sulla scorta di studi statunitensi, dedicate agli *atteggiamenti*, ovvero a quello “insieme di convinzioni e percezioni da parte del personale scolastico e delle famiglie riguardanti ruoli, diritti, responsabilità reciproche”. Atteggiamenti dai quali dipende molto, potendo persino precludere la costruzione di una positiva relazione; da qui l'importanza “che siano resi consapevoli ed esplicitati” (pag. 16).

Ecco quindi il tema delle *barriere* (relative agli insegnanti, ai genitori ed alla *partnership* famiglia-scuola) e quello dei *modelli taciti*, classificati in quattro tipi: difensivo, ausiliare, di arricchimento del curriculum, della *partnership*, ognuno illustrato e soppesato. La determinazione a perseguire un modello di *partnership* rappresenta un elemento strategico che incide sul modo stesso di pensare e di organizzare la scuola e le sue risorse. Se l'obiettivo è la corresponsabilità e quindi il coinvolgimento attivo delle famiglie, occorrerà promuovere il supporto del personale scolastico, favorire cambiamenti di tipo sistemico e organizzativo, attivare *équipe* famiglia-scuola, favorire la soluzione dei problemi tra famiglia e scuola, identificare e gestire eventuali conflitti, offrire sostegno alle famiglie, aiutare gli insegnanti a migliorare la comunicazione e la relazione tra genitori.

Interessanti e molto convincenti le riflessioni sull'importanza dell'*atmosfera* o clima scolastico e della circolarità esistente tra coinvolgimento genitoriale e clima scolastico: per cui “laddove i genitori sono più coinvolti sembra esserci un clima migliore e laddove il clima è migliore i genitori tendono a coinvolgersi di più” (pag. 20). Il consiglio risultante è quello di curare una “ecologia scolastica a misura delle famiglie”.

Né poteva mancare un approfondimento sull'elemento della *fiducia* reciproca, collante senza il quale le esperienze rischiano di rimanere in superficie, di cui bisogna sapere che “non si improvvisa nelle difficoltà, ma è qualcosa che si costruisce nel tempo” (pag. 21).

Altro elemento messo in luce, tanto indispensabile quanto delicato, è quello della *qualità della comunicazione*, al quale sono dedicati utili suggerimenti ed esempi pratici (pag. 22).

Per concludere, la prima evidenza che il volume pone a chiunque voglia affrontare un percorso di corresponsabilità scuola-famiglia, è quella della necessità di muovere da una efficace formazione, a partire dagli ope-

ratori scolastici e dagli stessi genitori. Una formazione impegnativa, sia per i formatori che per i destinatari, che necessita di un investimento notevolissimo in qualità e quantità di risorse, come testimoniato efficacemente dal volume: tre anni di percorso formativo, 140 ore totali di formazione suddivise in moduli, 31 formatori impegnati, 21 centri coinvolti (un terzo del totale). Uno sforzo per il quale si esprime sincera gratitudine e che – ne sono certa – sarà compensato dalla forza e capacità diffusiva dell'esperienza presentata.